ULTIMISSIMA EDIZIONE — ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 91 - Num. 241 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 10-11 Ottobre 1959 — L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23 [illegible] — ABBONAMENTI [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dopo la schiacciante vittoria elettorale

Macmillan già al lavoro per tracciare il programma

● Riconfermerebbe l'attuale governo (con Selwyn Lloyd agli Esteri) - ● Presto si recherebbe a Washington e a Parigi per avviare le trattative sulla conferenza al vertice ● Vuole creare un «ministero della scienza» e modificare alcune leggi antiquate

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

I conservatori non stanno perdendo tempo. Mentre ancora si attendono i risultati da alcune remote circoscrizioni, Macmillan e i suoi colleghi, forti e fieri dei loro cento e più seggi di maggioranza, hanno cominciato a foggiare il programma legislativo del nuovo governo.

Tale programma sarà probabilmente descritto nel discorso della Corona con cui la Regina aprirà il 27 di questo mese la nuova sessione parlamentare.

Le leggi che i conservatori intendono sottoporre per prime all'approvazione dei Comuni sono quattro. Una mira a rendere possibile una più elastica distribuzione dell'industria, nella speranza di eliminare certe sacche regionali di disoccupazione.

Una si propone di liberalizzare le antiquate disposizioni sulle scommesse e sullo spaccio degli alcoolici. Un'altra ha lo scopo di «modernizzare» certi settori del diritto penale e l'ultima, infine, vuole riorganizzare e snellire la procedura parlamentare, nel tentativo di alleggerire l'onerosissimo lavoro dei deputati.

Nel discutere questo programma, i capi conservatori hanno esaminato ieri sera anche i loro prossimi impegni in campo internazionale, e in particolare la conferenza al vertice.

Questo convegno — pensano i più autorevoli conservatori — avrà luogo o verso la fine di novembre, oppure sarà differito all'inizio del nuovo anno: si tratta ora di vedere se le consultazioni preparatorie inter-occidentali verranno compiute attraverso le usuali vie diplomatiche, oppure se Macmillan si recherà personalmente a Parigi e Washington.

Il Premier britannico, come ha già dimostrato, ha una profonda fiducia negli abboccamenti diretti e sua sarebbe infatti l'idea di questa duplice visita.

Un viaggio a Washington non presenterebbe alcuna difficoltà ed Eisenhower accetterebbe con piacere uno scambio di vedute e progetti con Macmillan prima della conferenza alla sommità. A Parigi, l'atmosfera non sarebbe forse così calda (l'«entente cordiale» è ancora intorpidita da mutui sospetti e incomprensioni), ma il Premier inglese non rinuncerebbe per questo a un colloquio con De Gaulle.

Tutta questa operosa attività diplomatica sarà agevolata dal fatto che il nuovo governo Macmillan sarà presumibilmente assai simile all'attuale. La massiccia maggioranza raccolta alle urne è considerata dai conservatori un voto di fiducia nella «squadra» che ha governato il paese in questi ultimi anni: non vedono dunque per quale motivo debba essere radicalmente trasformata.

Selwyn Lloyd resterebbe dunque al ministero degli Esteri (nonostante la sua tenue popolarità), Butler continuerebbe a dirigere il ministero dell'Interno e Heathcoat Amory continuerebbe ad essere il cancelliere dello Scacchiere, ovvero il ministro delle Finanze e del Tesoro.

Chi uscirà dal governo sarà forse il ministro delle Colonie, Alan Lennox-Boyd, il quale chiede da tempo di potersi ritirare per ragioni di famiglia. Sul suo successore non si fanno previsioni, ma si afferma invece che Macmillan creerà un nuovo dicastero, il ministero della Scienza, e lo affiderà a Peter Thorneycroft, ex-cancelliere dello Scacchiere, o a sir David Eccles, l'attuale ministro del Commercio Estero.

Eventualmente, la carica di Eccles passerebbe al giovane Reginald Maudling, l'esperto di problemi economici che ha condotto le trattative fra Londra e il Mercato comune.

In linea di massima, la nuova politica conservatrice dovrebbe essere di tendenza moderata e sembra lecito escludere (lo affermano gli stessi giornali liberali) un ritorno ad atteggiamenti reazionari, autoritari e imperialisti.

L'esponente massimo dell'estrema destra, «tory», Patrick Maitland, non è stato rieletto, e si è invece rafforzato, numericamente e qualitativamente, il cosiddetto «bow group», cioè la corrente che esorta il partito a divenire sempre più «moderno e liberale». A questo gruppo appartengono anche alcuni ministri e numerosi sottosegretari.

Mario Ciriello

ULTIMISSIME

Dichiarazioni di Cabot Lodge

«E' possibile che Kruscev venga di nuovo invitato»

WASHINGTON, sabato sera.

Henry Cabot Lodge, delegato permanente degli Stati Uniti all'Onu, il quale è stato l'accompagnatore ufficiale del Primo ministro sovietico Kruscev durante la sua visita negli Stati Uniti, ha dichiarato ieri che è «del tutto possibile che Kruscev venga invitato a compiere una altra visita negli Stati Uniti».

Cabot Lodge, rispondendo a domande postegli durante un pranzo offerto in suo onore al "National Press Club", ha detto: «E' del tutto possibile che noi ci troviamo sul punto di adottare nuovi metodi di contatto.

«La recente visita di Kruscev — egli ha aggiunto — può essere stata l'inizio di una regolare procedura per scambiare opinioni».

Eisenhower ha giocato ancora una partita di golf sui campi di Palm Springs prima di tornare a Washington. Il Presidente americano è stato colto dal fotografo al termine della fatica mentre mette a posto i pantaloni (Rad.)

Soddisfazione a Washington per i risultati inglesi

Washington, sabato sera.

L'esito delle elezioni britanniche, con la grande vittoria del partito conservatore del Primo ministro Macmillan, viene commentato su tutta la stampa americana quasi come un felice episodio interno americano.

Negli ambienti governativi si è stati molto discreti, ma era visibile sin dalle prime notizie la soddisfazione per la rielezione del governo conservatore.

I repubblicani a Washington sono convinti che la campagna elettorale britannica ha seguito le stesse tendenze del partito repubblicano americano. I conservatori britannici hanno sostenuto pace e prosperità: e questa è la cosiddetta piattaforma politica del partito repubblicano.

A Washington molti temevano che una vittoria del partito laburista avrebbe portato al Foreign Office, Aneurin Bevan il quale nel passato fu severamente criticato per la sua politica nei riguardi degli Stati Uniti.

Precisazione americana sulla conferenza al vertice

Merchant (sottosegretario di Stato) afferma: "E' una pura illusione che debba aver luogo prima del viaggio di Eisenhower in Russia,,

New York, sabato sera.

In un importante discorso pronunciato a Philadelphia il sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, Livingstone Merchant, ha dichiarato che è una «pura illusione che una conferenza al vertice Est-Ovest possa aver luogo prima del viaggio del presidente Eisenhower nell'Urss».

Merchant ha aggiunto che come risultato dei colloqui di Camp David «i negoziati su Berlino e sulla Germania saranno ripresi senza nessun limite di tempo stabilito per la loro durata e pertanto in una atmosfera più pacifica, libera dalla minaccia».

Merchant ha anche detto che la questione di una conferenza al vertice fra Est e Ovest deve essere prima discussa dagli Stati Uniti con i loro alleati «perché conferenze del genere non possono essere improvvisate e convocate senza la necessaria preparazione.

«Le prospettive di successive conferenze — ha proseguito — sono buone. Rammentiamo che lunghi periodi senza colloqui sono suscettibili di acuire le divergenze e rendere più difficile il giungere ad un accordo».

Secondo Merchant un significativo risultato dei colloqui di Camp David è stato «l'eliminazione della minaccia immediata che dal novembre scorso incombeva su Berlino e sulla posizione degli Occidentali in questa città».

Egli ha poi affermato che i negoziati sulla Germania e su Berlino saranno ripresi «senza nessuna intenzione da parte nostra di permettere che i nostri diritti siano indeboliti o che sia messa a repentaglio la libertà o la sicurezza degli abitanti di Berlino-ovest che noi siamo impegnati a difendere.

«Il signor Kruscev si è dichiarato d'accordo a Camp David sul principio, da noi sempre sostenuto, secondo cui le dispute devono essere risolte mediante il negoziato e non con la forza e i mutamenti debbono essere conseguiti solo con mezzi pacifici».

Il successo dei conservatori in un giudizio sovietico

Mosca, sabato sera.

Commentando il risultato delle elezioni inglesi, il corrispondente a Londra della «Pravda», Nekrassov, scrive tra l'altro: «Il bilancio della politica condotta dai conservatori, soprattutto sul piano interno, non è così brillante da spiegare il loro successo.

«La ragione concreta va ritrovata nella accresciuta influenza del partito liberale inglese che si è impegnato per la conquista degli strati della piccola borghesia. I liberali sono stati la forza principale che ha diviso i laburisti assicurando il successo dei conservatori».

Oggi il "Lunik III,, torna indietro

Oggi la «stazione interplanetaria» sovietica raggiunge l'apogeo della sua orbita e comincia a ripiegare verso la Terra con una velocità di 4 chilometri al secondo. Gli apparati scientifici dell'involucro funzionano sempre regolarmente. Ecco come sono distribuiti: 1) Lenti per batterie solari; 2) Antenna trasmittente dati scientifici; 3) Registratore temperatura esterna; 4) Antenna ricevente impulsi telecomandati; 5) Apparecchiature per registrazione degli impulsi elettronici (o memoria magnetica); 6) Telecamera; 7) Segnalatore degli incontri coi meteoriti; 8) Registratore fasce magnetiche; 9) Registratore temperatura interna; 10) Batterie elettriche; 11) Antenna trasmittente impulsi elettronici; 12) Strumenti per la registrazione raggi cosmici; 13) Antenna ricevente gli impulsi per la teleguida; 14) Comando ad orologeria per trasmissione dati.

NEL VIAGGIO DI RITORNO VERSO LA TERRA

Il Lunik è minacciato da una gigantesca cometa

Nelle prossime 60-70 ore (annuncia la Tass) la stazione spaziale correrà il rischio di entrare in collisione con la cometa «Giacobini-Zimmer» che trascina con sè innumerevoli meteoriti - Il razzo trasmetterà importanti dati su questo fenomeno celeste, ma per due giorni non sono previsti contatti radio

Nostro servizio particolare

Mosca, sabato sera.

Entro qualche ora il «Lunik III» (che nel frattempo avrà iniziato la seconda fase — cioè il ritorno verso la Terra — del suo primo «giro nello spazio») correrà un gravissimo rischio: la situazione di pericolo si protrarrà fino a lunedì mattina.

Nel darne l'annuncio, la «Tass» ha spiegato che in questo momento la gigantesca cometa «Giacobini-Zinner» sta avvicinandosi alla Terra, trascinando con sè nella sua fulminea corsa una quantità enorme di meteoriti di ogni grandezza, sparsi in una vasta zona del cielo proprio nella regione che il «Lunik» sta per attraversare.

Il professor Boris Kukarnin, parlando ai microfoni di Radio Mosca, ha detto che per mezzo della stazione spaziale gli astronomi sovietici avranno una «poltrona di prima fila» dalla quale potranno studiare i fenomeni che si accompagnano al volo delle comete.

«Gli strumenti della stazione spaziale — ha spiegato l'illustre astronomo — ci forniranno dati di primissima mano e di primissima qualità».

Purtroppo, come ha aggiunto Kukarnin, il «Lunik III» non vivrà senza pericoli le prossime sessanta-settanta ore. Infatti, attraversando la fascia di meteoriti, potrebbe entrare in collisione con uno di essi, ed esserne distrutto.

Questa sera, domani sera e lunedì gli studiosi che in tutto il mondo osservano il cielo potranno osservare un'eccezionale pioggia di «stelle cadenti». Dove la visibilità sarà buona, esse potranno persino essere osservate ad occhio nudo.

E' la prima volta che gli scienziati possono sapere con certezza che un veicolo spaziale artificiale attraversa una zona di intenso bombardamento meteorico. Questa circostanza potrà fornire dati preziosissimi per lo studio della possibilità dei voli spaziali umani.

Il professor Kukarnin ha aggiunto che a bordo del «Lunik III» esistono speciali strumenti che raccolgono dati relativi agli urti di micrometeoriti contro l'involucro esterno della stazione spaziale e tengono conto della quantità e della grandezza dei minuscoli corpi celesti entrati in collisione o soltanto a contatto sfiorante con l'involucro. Perciò quando gli scienziati «ordineranno» con impulsi radio alla «memoria» del «Lunik» di riferire, la stazione spaziale potrà dare indicazioni precise su un problema circa il quale esistono fino a questo momento nozioni solo teoriche.

Questa mattina il «Lunik III» è quasi immobile nello spazio, paragonando, si intende, la sua attuale velocità a quella dei giorni scorsi. Giunto ieri sera ormai quasi all'apogeo della sua orbita (quando è entrato in contatto-radio con la stazione di controllo a Terra) viaggiava alla velocità di 1400 chilometri all'ora.

Entro oggi la stazione spaziale inizierà il tragitto che la porterà, il diciotto ottobre, al punto di massima vicinanza con la Terra (quarantamila chilometri). In questo periodo di tempo il veicolo riacquisterà man mano velocità fino a raggiungere i valori-limite, vicini alla seconda velocità cosmica.

Nello spiegare queste sensibili variazioni della velocità della stazione spaziale, il professor Ari Sternfeld ha detto che essa, avendo un'orbita estremamente ellittica, subisce più intensamente l'influenza della forza di gravità terrestre ed il suo movimento è pertanto compreso entro una gamma vastissima di velocità «parziali» che, sommate, le imprimono una velocità media orbitale di circa un chilometro al secondo, quasi uguale a quella della Luna.

«La stazione spaziale — ha detto il professor Sternfeld — si comporta ormai come tutti i corpi celesti, naturali od artificiali, i quali tutti viaggiano a velocità variabili, più lente verso il punto di massima lontananza dal corpo al quale sono incatenati dalla forza gravitazionale (per la Luna è la Terra, per la Terra è il Sole), più veloci nel punto di massima vicinanza. Per i corpi celesti la cui orbita, come è nel caso della Terra, è quasi circolare le variazioni sono meno sensibili».

Circa le velocità del «Lunik» la Tass ha reso noto che al perigeo esso avrà una velocità di poco superiore ai quattro chilometri al secondo, mentre all'apogeo essa sarà sempre di 1400 chilometri all'ora.

Il periodo di rivoluzione (tempo impiegato a percorrere tutta l'orbita) sarà di circa quindici giorni, durante i quali il «Lunik» percorrerà una distanza di poco superiore al milione di chilometri.

Nei prossimi due giorni non avverranno collegamenti radio con la stazione spaziale. I prossimi contatti saranno presi il dodici e il quindici ottobre (dalle ore diciassette alle diciotto di Mosca).

u. p.

Un metro e mezzo di neve in una cittadina del Colorado

Una abbondantissima nevicata ha ricoperto per l'altezza di un metro e mezzo le strade di Westcliffe, nel Colorado. Enormi cumuli hanno completamente paralizzato il traffico. Reparti dell'esercito sono dovuti intervenire in più casi per soccorrere famiglie e bestiame rimasti bloccati. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Paola del Belgio colpita da passeggero malore durante una visita a Londra con il marito

La principessa (che attende un bimbo) si era recata dal ginecologo "per un semplice esame,, - All'aeroporto, prima di far ritorno a Bruxelles, è svenuta; dopo poco è partita, pallida e tremante

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

La principessa Paola del Belgio, la quale attende un bambino per la prossima primavera, è venuta a Londra, accompagnata da suo marito, per una visita ad un illustre ginecologo. «Non vi è alcun motivo di preoccupazione — ha spiegato ieri sera un portavoce dell'ambasciata belga —, è stato un semplice esame». Se a tale visita ne seguiranno, altre non è stato detto, ma sembra che d'ora in poi il ginecologo britannico si recherà periodicamente a Bruxelles.

Il soggiorno dei giovani sposi, da poco rientrati da una lunga luna di miele, è stato brevissimo, nemmeno ventiquattro ore: e purtroppo è terminato in modo poco lieto. Ieri, infatti, al momento di partire per Bruxelles, la graziosa principessa italiana si è sentita male ed ha dovuto ritirarsi in una saletta dell'aeroporto. Il disturbo non è stato descritto con esattezza, ma sembra che il viaggio in macchina dal centro di Londra abbia dato fastidio a Paola, provocando prima nausea e quindi un deliquio.

Dopo una ventina di minuti ella è salita sul velivolo, ma era pallidissima, tossiva e tremava. Il principe e la principessa erano giunti a Londra giovedì sera. Non avevano che due piccole valige e sulla lista dei passeggeri erano indicati come due «alti funzionari governativi». Presero alloggio all'Ambasciata e ieri, mentre Paola era dal ginecologo, suo marito faceva visita ad un sarto.

Gli sposi si incontravano quindi in centro e, insieme e a piedi, percorrevano un lungo tratto di strada, soffermandosi in alcuni negozi.

Il principe Alberto ha venticinque anni ed è il figlio minore dell'ex-re Leopoldo e della defunta regina Astrid. Egli occupa il primo posto nella scala di successione al trono. Il principe e la sua sposa italiana ricevono dal governo di Bruxelles un appannaggio di circa 80 milioni di lire all'anno.

Mario Ciriello

Il sindaco avv. Peyron con la Giunta a Casale

Casale, sabato sera.

Oggi pomeriggio il sindaco di Torino avv. Peyron e i componenti la Giunta comunale saranno ospiti della città di Casale. Verranno ricevuti a palazzo San Giorgio, sede della amministrazione civica casalese e nella riunione che seguirà verranno trattati e ampliati i problemi che furono oggetto di una precedente discussione svoltasi a Torino e cioè collegamenti ferroviari, viabilità, turismo, scambi culturali, ricerca di nuove fonti di lavoro, cemento, vendita prodotti ortofrutticoli, enologici e del latte, corsi di riqualificazione industriali, ecc. Saranno poi concretizzati i comuni provvedimenti.

L'opinione pubblica casalese segue con vivo interesse questi incontri, perchè da essi indubbiamente scaturiranno proposte e soluzioni utili a togliere specialmente Casale dall'isolamento in cui si trova per inserirla con maggior peso nella vita economica piemontese.

Rassegna dell'attività finanziaria

La settimana nelle Borse

L'esito delle elezioni britanniche ha avuto una ripercussione positiva

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

L'esito delle elezioni britanniche ha diffuso — com'è ovvio — un senso di ottimismo nei circoli borsistici, ed ha consentito al mercato di terminare su intonazione sostenuta una settimana assai interessante, anche se molto incerta per svariate ragioni. Ma procediamo con ordine.

La riunione di lunedì si apriva abbastanza bene. Nel primo quarto d'ora di contrattazioni sembrava che ulteriori sviluppi potessero rianimare la quota. Invece, la mancanza di ordini di acquisto faceva lentamente scivolare i prezzi su livelli inferiori. Questa improvvisa, ed in parte inattesa, debolezza trovava la propria origine sia nell'imminenza della liquidazione decadale sia nella situazione generale, che indeboliva anche i mercati esteri, come New York e Francoforte. Si sa quale influenza psicologica abbiano sul pubblico queste due piazze, che servono oggi come parametro al nostro mondo degli affari.

Oltre alle incertezze delle elezioni britanniche, non vanno dimenticati gli scioperi americani. Era quindi comprensibile che gli operatori si palesassero un po' restii ad assumere nuovi impegni. Almeno sino a che perduravano le incognite accennate.

Una intonazione grigia e abulica per non dire decisamente pesante caratterizzava la riunione di martedì, svoltasi in un regime di accentuata povertà di scambi. E' stato rilevato che dal punto di vista dell'attività, la Borsa attuale non è che la pallida ombra di quel mercato brillante, vivace, nervoso che si svolgeva nei mesi di luglio e di agosto. Confortava gli animi la considerazione che, malgrado l'imminenza della liquidazione decadale, l'offerta non era nè copiosa, nè pressante. La svogliatezza del mercato era quindi da addebitare più al cattivo umore dei compratori potenziali che all'insistenza dei venditori.

La liquidazione dei contratti per contanti, effettuata mercoledì, aveva una sistemazione più equilibrata e più facile del previsto. Le posizioni erano state alleggerite nelle precedenti riunioni. Inoltre, all'ultimo momento, un fattore di equilibrio veniva offerto dalle ricoperture di uno scoperto formatosi recentemente non tanto a Milano, quanto su altre piazze. Sta di fatto che la ricerca di titoli per la proroga di posizioni al ribasso faceva sentire la sua influenza sulle sistemazioni di fine periodo.

Una vivace ripresa della Fiat si accompagnava ad un sensibile miglioramento della Montecatini, in occasione della presentazione ufficiale del titolo nelle borse tedesche. Tramutato da nominativo al portatore, colla solita procedura del certificato a fronte del deposito, questo titolo è ormai diffuso in campo internazionale e quotato da New York a Francoforte da Parigi a Londra, da Amsterdam a Bruxelles e a Zurigo.

Giovedì l'inizio del nuovo conto borsistico segnava per il mercato una sensibile svolta nell'intonazione. Il denaro riprendeva gradatamente il sopravvento sull'offerta che si faceva meno pressante. Le ricoperture dello scoperto avevano la loro parte nel mutamento di umore e determinavano su taluni titoli una certa tensione. Fiat e Liquigas erano specialmente presi di mira dai compratori, ed in particolare sulla seconda si sviluppava un intenso scambio con prezzi in progresso di una cinquantina di lire. Anche il gruppo Pirelli si portava in buona luce.

Ieri poi, venerdì, sotto l'influenza delle elezioni britanniche, i compratori prendevano coraggio e il denaro insistente faceva aumentare il livello delle quotazioni moderatamente, ma sicuramente. Guidavano il piccolo movimento la Pirelli Italiana, la Fiat e la Liquigas; titoli che chiudevano ai massimi della giornata con buone prospettive. Questa ripresa sollecitava le ricoperture dello scoperto, che rischiano di farsi sempre più difficili. Non è male però che il mercato sia aiutato ad assorbire il residuo di posizioni rialziste che tuttora permane.

Infine faremo un accenno alle obbligazioni Italia-Zenit 6,50 per cento, la cui quotazione nella seduta di lunedì precipitava da 97,50 a 80 lire per terminare un poco migliore. Questo episodio è rimasto un po' oscuro, anche perchè nessuno si è preoccupato di illuminare il pubblico sulla vicenda.

e. c.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le contrattazioni a Borsa chiusa hanno registrato stamane un buon ritmo di scambi a tono ancora sostenuto.

Ecco alcuni prezzi rilevati: Fiat 2320-2325; Catini 2520; Edison 4255; Viscosa 3288-3290; Pirelli 5800; Ilva 858; Terni 426-430; Finsider 945-947; Motta 21.500.

Il vincitore della lotteria ha incassato i 100 milioni

Roma, sabato sera.

Nei locali del Ministero delle Finanze - Ispettorato generale per il lotto e le lotterie, in via Barberini 47, si sono svolte le operazioni di consegna del primo premio della Lotteria di Merano, estratto il 27 settembre scorso.

Il biglietto vincente, che porta la serie «A» n. 26009, era stato venduto a Grosseto dalla signora Haydee Buonaguidi, titolare del banco lotto n. 119, di via Galileo.

Il vincitore dei 100 milioni è riuscito a mantenere l'incognito e ha dato l'incarico della riscossione al Monte dei Paschi di Siena.

Gronchi visita a Firenze la Mostra dell'antiquariato

Firenze, sabato sera.

Il Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, è giunto stamane a Firenze in forma privata e poco prima delle 10 ha raggiunto il Palazzo Strozzi, dove è allestita la prima Mostra dell'antiquariato.

All'ingresso del palazzo il Capo dello Stato è stato ricevuto da tutte le autorità cittadine e, accompagnato dal presidente dell'Azienda Autonoma di Turismo, ing. Taccini, e dagli altri promotori della mostra, ha iniziato la visita delle sale sostando in particolare al primo piano dove sono esposti numerosi pezzi stranieri.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 23)

(Continua a pag. 7)

NOTIZIE PER LE DONNE (E ANCHE PER GLI UOMINI)

È possibile vivere di soli vegetali?

L'alimentazione vegetariana non è solo una dieta, ma una filosofia e, per molti popoli, una religione - Un interessante esperimento americano - Albert Schweitzer, lo scienziato Premio Nobel, non si ciba di carne poiché crede nella necessità di «rispettare la vita», in qualunque forma si trovi

Il regime vegetariano si diffonde nei paesi più progrediti del mondo. In America, in Francia, negli Stati del Nord si fondano società e giornali, a Parigi i ristoranti che offrono soltanto cibi vegetali sono alla moda. I medici sportivi sperimentano la dieta vegetariana sugli atleti, con sorprendenti risultati: diversi record sono all'attivo degli atleti che non mangiano carne.

Specialisti in agronomia pronosticano che l'umanità sarà presto obbligata a rinunciare alla carne per salvarsi dal pericolo di morire di fame: le coltivazioni di vegetali richiedono meno spazio di quello richiesto dall'allevamento del bestiame. E mentre la scienza medica ritorna alla natura e riscopre erbe e verdure, l'uomo della strada comincia a chiedersi che cosa ci sia di sbagliato nell'assurda vita che sta conducendo, stretta tra l'illusorio benessere, l'angoscia, la malattia e se non sia ora di cambiare i criteri, compreso quello alimentare.

E' il momento di occuparsi seriamente del vegetarianesimo, che non è soltanto un regime alimentare ma anche una filosofia e, per molti popoli, una religione. I vegetariani assicurano che nell'esasperato consumo di carne a cui si sono abituati i cittadini dei Paesi ad alto grado di benessere stanno tutti i loro mali e garantiscono salute, equilibrio psichico, distensione nervosa a chi adotti il loro sistema.

Che cosa c'è di vero in queste affermazioni? In che cosa consiste e come si pratica il vegetarianesimo? E come si risolve, quotidianamente, un'alimentazione che escluda la carne?

Cercheremo di rispondere a questi interrogativi che ci sono stati posti da molti lettori in occasione della nostra inchiesta sul sistema yoga. Senza proporci di convertire al vegetarianesimo i lettori, speriamo tuttavia di convincerli ad arricchire la tavola con una maggiore quantità e varietà di frutta e verdura, di cui illustreremo le proprietà alimentari e i metodi più salutari per cuocerle e conservarle.

* * *

Sono molti anni che il professor Philippe Encausse, ex-campione francese di atletica e ora eminente specialista di medicina sportiva, va predicando i benefici effetti dell'alimentazione vegetale sull'uomo sportivo. Abbiamo sott'occhio uno dei suoi articoli, pubblicato in un giornale francese in occasione dello sbalorditivo record dell'australiano Herbert Elliott (vegetariano). La vittoria di Elliott è stata un po' anche la vittoria del professor Encausse. Le sue teorie sono ora accettate da molti allenatori e atleti con sorprendenti risultati. Si deve alle loro imprese sui campi sportivi se la pratica vegetariana, fino a qualche anno fa ritenuta una stranezza da utopisti, si sta diffondendo rapidamente anche tra i sedentari. Se giova agli atleti — molti pensano — perché non dovrebbe far bene anche a chi non lo è?

Nel suo articolo, il professor Encausse riporta i risultati di un curioso esperimento eseguito in America prima della guerra e che, quasi ignorato allora, viene ora studiato con interesse dagli specialisti. Un gruppo di vegetariani, divisi questi ultimi in sportivi e sedentari, fu messo a confronto con un gruppo di carnivori atleti. Si trattava di cimentarsi in tre prove: resistere il più a lungo possibile con le braccia tese orizzontalmente, flettere il maggior numero di volte sulle ginocchia e, in posizione supina, elevare e riabbassare una gamba tesa.

I concorrenti erano 49. Ecco i risultati (punteggio medio):

● Braccia tese: carnivori atleti, 10 minuti; vegetariani atleti, 64 minuti; vegetariani sedentari, 39 minuti.

● Flessione sulle ginocchia: carnivori atleti, 383; vegetariani atleti, 827; vegetariani sedentari, 535.

● Elevazione della gamba tesa: carnivori atleti, 279; vegetariani atleti, 288; vegetariani sedentari, 74.

La prova si risolse dunque in netto vantaggio per i vegetariani. In quell'occasione si accertò che l'alimentazione carnea favorisce lo scatto, quella vegetariana la resistenza.

Sostengono i vegetariani che i vantaggi dell'alimentazione vegetale sul sistema psichico dell'uomo, sono ancora maggiori, teoria sostenuta fin dai più antichi tempi da filosofi e capi religiosi.

Che l'alimentazione vegetariana favorisca le attività intellettuali, dia lucidità di pensiero specialmente ai vecchi e assicuri una certa longevità è cosa abbastanza certa, data la sua minore tossicità in confronto di quella carnea. I vegetariani ne sono convinti e portano a riprova diversi esempi antichi e recenti: da Budda a Leonardo da Vinci il quale pare che veramente non mangiasse carne (scrisse: «Verrà il giorno che uccidere un animale per mangiarlo sarà considerato un delitto»), a Bertrand Russell che a ottantaquattro anni è considerato la più lucida mente speculativa vivente e, orgoglio massimo dei vegetariani, Albert Schweitzer, ottantacinquenne, scienziato, scrittore, filosofo, musicista e benefattore che Einstein definì «il più grande uomo del nostro secolo».

E' chiaro che per questi uomini il vegetarianesimo non è una pratica utilitaria, per conservarsi in buona salute, ma un principio morale, basato sul rispetto per la vita in qualunque forma si trovi. Albert Schweitzer, che su questo concetto ha appoggiato tutto il suo sistema filosofico e la sua benefica esistenza, così lo spiega: «Al tramonto del terzo giorno (dal mio arrivo in Africa) proprio nel momento in cui ci stavamo facendo strada tra una mandria di ippopotami, quando meno ci pensavo balenò nella mia mente una frase: "rispetto per la vita". Ecco, avevo trovato il modo di arrivare al concetto in cui sono contenute insieme l'affermazione del mondo e dell'etica. L'etica non è altro che rispetto per la vita. Il rispetto per la vita mi procura il principio fondamentale della moralità, il quale afferma che il bene consiste nel conservare, assistere, migliorare la vita, mentre distruggere, nuocere od ostacolare la vita è un male. Nella parabola di Gesù, il pastore non salva soltanto l'anima della pecora persa ma la "pecora stessa". Quanto più forte è il rispetto per la vita naturale, tanto più grande diviene anche quello per la vita spirituale».

I. b.

Il dott. Albert Schweitzer, lo scienziato vegetariano

Dopo l'archiviazione del caso Melone-Marzano

Permesso ai crocevia regolati il sorpasso in corsie parallele

La clamorosa vicenda del vigile e del questore, grazie a questa formula, viene definitivamente conclusa - Scompaiono a Roma i cartelli "responsabili„ dell'incidente

Roma, sabato sera.

Agli incroci regolati da semafori o da agenti del traffico è possibile effettuare il sorpasso. Questo è il principio che, prodotto del codice stradale entrato in vigore recentemente, è stato affermato autorevolmente dal giudice istruttore dott. Giorgio Pecchiai dell'ufficio istruzione che ha determinato la ragione fondamentale per cui non vi sarà un processo per l'episodio che, avvenuto la sera del 22 luglio scorso sulla via Cristoforo Colombo, ebbe come protagonisti il vigile motociclista Ignazio Melone e il questore di Roma, dott. Carmelo Marzano. E questo, naturalmente, ha voluto dire che da ieri stanno scomparendo agli incroci più importanti delle strade di accesso alla capitale, i cartelli con i quali si indicava il divieto di sorpasso. «Sono destinati ad essere tutti tolti — ha confermato l'assessore al traffico — perché in contrasto con il nuovo codice. Almeno quelli — ha aggiunto — relativi a crocevia dove il traffico è regolato o da semafori o da agenti».

E, quale valore poteva essere allora attribuito ai cartelli con cui si vietava il sorpasso a questi incroci? La risposta è data dal giudice istruttore che ha interessato al caso sollevato dal questore dott. Marzano e dal vigile Ignazio Melone. La motivazione del decreto di archiviazione, resa nota ieri sera, è in proposito assai esplicita: *«Non si può dare nessun valore al divieto, perché l'art. 106 del nuovo Codice viene limitato dall'art. 388, secondo comma, del regolamento ("è vietato il sorpasso in prossimità od in corrispondenza dei crocevia non regolati da semafori o da agenti di traffico ed inoltre, qualora un veicolo si arresti per consentire l'attraversamento ai pedoni od anche per dare la precedenza ad altri veicoli, debbono arrestarsi anche quelli appartenenti alle altre file parallele"). D'altra parte nessun rilievo può avere al riguardo la presenza del cartello che viene esposto non già per imporre un divieto bensì soltanto per richiamare i conducenti alla osservanza della norma. E poiché, s'è detto, quando l'incrocio è regolato viene meno il divieto di sorpasso, cessa conseguentemente l'efficacia del relativo segnale». E poiché l'incrocio attraversato da Marzano la sera del 22 luglio scorso era controllato da agenti del traffico, non vi è dubbio, secondo il giudice istruttore, che il Questore di Roma non aveva nulla da rimproverarsi quando invece venne fermato dal vigile Melone.*

D'altra parte, ha aggiunto il magistrato, nel caso di marcia a file parallele è consentito lo scorrimento di una fila di veicoli rispetto a quella adiacente senza che questo comporti manovra di sorpasso e «senza che a ciò sia di ostacolo il relativo segnale di divieto che, in tal caso, serve soltanto per impedire il cambiamento di corsia ed il sorpasso nell'ambito della medesima fila. Il questore Marzano procedeva per la sua carreggiata per cui, comunque, all'incrocio sulla via Cristoforo Colombo non era nelle condizioni di aver violato il codice.

Dopo aver affermato questo importante principio giuridico, il magistrato è passato ad esaminare il caso specifico dell'eventuale reato di oltraggio che avrebbe potuto essere contestato al Questore. Il giudice istruttore ha escluso che il dott. Marzano possa avere pronunciato quelle frasi attribuitegli dal vigile mentre ha spiegato che il Questore reagì al comportamento poco urbano del vigile stesso. La reazione, comunque, — ha ricordato il dott. Pecchiai — sarebbe stata legittima di fronte all'atteggiamento assunto dal vigile in spregio a quelle norme di condotta che impongono a tutti gli addetti alla tutela dell'ordine, e particolarmente agli organi della polizia, l'osservanza di un comportamento corretto nei confronti di tutti i cittadini, anche di coloro che si siano resi passibili di sanzioni per eventuali infrazioni da essi commesse, non dovendosi confondere il potere ad essi derivante dall'autorità insita nella funzione pubblica esercitata al servizio della comunità con una pretesa, arbitraria facoltà di riprendere in modo inurbano il cittadino che, volontariamente o meno, sia incorso nei rigori della legge».

Fu lecito, poi, — si è chiesto il magistrato — l'intervento fatto dal Questore presso il comando dei vigili per avvertire quale era stato il comportamento di Ignazio Melone? La risposta è affermativa. Non solo tale intervento è da ritenersi legittimo, ma doveroso per le funzioni di Questore, al quale incombeva l'obbligo di far rilevare lo scorretto comportamento di Melone, e ciò anche per le istruzioni impartite da Marzano agli organi di polizia della capitale per il miglioramento dei rapporti tra i cittadini e i tutori dell'ordine».

E questo ha indotto il giudice istruttore a concludere ordinando la archiviazione della pratica non esistendo elementi che giustificassero l'inizio dell'azione penale.

Il testo della sentenza di archiviazione dell'inchiesta giudiziaria sul caso Marzano, reca inoltre la ricostruzione, fatta dal giudice istruttore, dottor Pecchiai, dell'incidente sulla base delle dichiarazioni del vigile urbano, e il colloquio svoltosi in tale occasione tra il questore e il Melone.

Il vigile aveva insistito nella richiesta di documenti dicendo al dott. Marzano: «Ma guardi, signore, che noi stiamo facendo i fessi in mezzo alla strada; se lei non mi vuole dare i documenti, io non posso essere certo che lei sia il questore di Roma, perché la macchina non ha scritto sopra la targa né polizia né questore». Allora l'automobilista — cioè il dott. Marzano — l'avrebbe apostrofato — sempre secondo Melone — con gli epiteti «imbecille», «ignorante» e gli avrebbe mostrato il tesserino rosso con la dicitura «il questore di Roma».

Avuta la certezza, prosegue la sentenza, che si trattava veramente di detta autorità, il vigile lo aveva allora salutato dicendogli: «Ora, signor questore, può andare». Questo, prima di allontanarsi, aveva, peraltro esclamato: «Penserò io a parlare col suo comandante».

g. g.

Ex combattenti francesi oggi in visita a Biella

Biella, sabato sera.

Ottanta ex-combattenti francesi, appartenenti alla sezione di Nizza della «Fédération Nationale des Combattants Interalliés» oggi giungono nella nostra città per far visita ai mutilati e invalidi di guerra. La manifestazione rientra nel quadro delle commemorazioni del centenario della fraternità d'armi italo-francese.

Non appena giunti a Biella, dove saranno ricevuti dal presidente dei mutilati, comm. Silvio Testa, i francesi renderanno omaggio al monumento ai Caduti e quindi visiteranno la piscina comunale Massimo Rivetti. Qui il sindaco comm. Biotto Baldo offrirà loro un vermut.

Domenica mattina gli ex-combattenti nizzardi proseguiranno per Vercelli.

Un grido di terrore al processo per la rapina di via Osoppo

L'imputato Puccia: «Non sono stato io a denunciare i miei compagni alla polizia!»

Poi dopo aver dichiarato di essere completamente estraneo ai «colpi», pallido e tremante afferma che i banditi gli fecero avere in carcere dei bigliettini minacciosi sospettandolo di delazione - Una curiosità: l'accusato, autore di numerose sottrazioni, faceva di professione l'assicuratore contro i furti

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, sabato sera.

Le previsioni non sono andate deluse. L'odio e il sospetto che scavano solchi profondi tra taluni degli imputati sono esplosi in aula con accenti drammatici. Uno degli accusati, Giorgio Puccia, al centro della sua deposizione ha gridato: «So di chi è la colpa per cui io, innocente, mi trovo implicato in questo processo. Il mio nome è stato fatto da De Maria e dal Gesmundo per spirito di vendetta sospettando che sia stato io a indicarli alla Questura quali responsabili della rapina di via Osoppo. Di odiarmi diedero la prova anche in carcere. Mi facevano giungere bigliettini minacciosi».

Giorgio Puccia, bolognese, trentaseienne, è il primo degli accusati a comparire stamane nell'emiciclo. E' magro, pallido, bruno, loquace. Di professione è assicuratore; singolare è stata la propaganda che egli negli ultimi anni ha fatto nell'intento di convincere il pubblico dell'utilità delle assicurazioni contro i furti. Ne commise egli stesso alcuni; e da tali imprese nacque la paradossale situazione per cui egli, accusato ora di un solo piccolo reato, ha nel dibattimento la posizione di personaggio importante. Il fatto è che egli frequentava l'ambiente dei gangsters, era assiduo dei locali ove i «dritti» si incontravano; le sue conoscenze erano così estese fra costoro che se gli stessero polizze di assicurazione contro la galera, egli avrebbe concluso senza dubbio numerosi contratti.

Nel frequentare il «giro» Giorgio Puccia si trovò quasi senza volerlo implicato in episodi singolari. Per esempio nel febbraio 1957 incontrò Giovanni Berni e Antonio Signa; il discorso cadde sull'orafica Poletti, il quale vendeva a rate orologi d'oro e gioielli. Uno dei presenti spostò il discorso dalla forma degli acquisti a rate a quella degli acquisti... a rapina. L'idea parve buona al Berni il quale disse che per fare il colpo egli aveva a portata di mano «un bravo ragazzo» specializzato in simili cose e dotato di un'auto veloce, assai utile nell'impresa.

Presidente — In quella circostanza avete combinato il piano della rapina?

Imputato — Assolutamente no. Organizzò tutto il Berni che conosceva le persone idonee allo scopo.

Qualche tempo dopo, il 26 giugno di quell'anno, il Puccia e il Signa, aprendo i giornali milanesi, trovarono in grande risalto la notizia che la rapina era stata compiuta. (Si seppe poi che autori ne furono oltre al Berni, il De Maria, il Gesmundo e un meccanico residente in Svizzera: Vittorino Magro). I due amici corsero a cercare il Berni. La visita pare naturale a chi conosca il codice in vigore nella malavita: chi aiuta a ideare il colpo ha diritto di riscuotere una somma pari a metà della quota spettante ai protagonisti; chi suggerisce un'idea ha diritto a una gratifica di 100 mila lire o più, a seconda dell'importanza del bottino. Che cosa dissero i due amici al Berni? Il Puccia nel deporre è poco chiaro. Una cosa è certa: essi gli chiesero una parte del provento della rapina: 10 milioni di gioielli; la cifra del compenso fu ridotta in 300 mila lire; ma la promessa non fu mai mantenuta.

Puccia — Gli appuntamenti si moltiplicarono, ma i quattrini non si videro mai. Io cominciavo a essere inquieto perché in quegli ambienti, lei, signor presidente, sa cosa accade.

Pare che il Berni avesse perduto a Saint Vincent tutta la sua parte di bottino. Il Puccia nel deporre si accalora sostenendo di essere stato del tutto estraneo alla rapina Poletti. C'è un sentimento violento che lo agita ed ecco che ora manifesta in modo drammatico: con voce a tratti rotta dalla commozione, prorompe ad accusare Gesmundo e De Maria di averlo calunniato con le frasi che abbiamo citato all'inizio di questo resoconto.

Giorgio Puccia parla ora dell'episodio della maglieria rubata a Castel San Giovanni assieme a Libero Malaspina e venduta a De Maria per 200 mila lire. Ai complici diede 75 mila lire, un po' meno della metà perché egli aveva sostenuto le spese del viaggio in auto da Milano a Castel San Giovanni: una quarantina di chilometri. Tra quella merce c'era un'unica tuta; Gesmundo, presente al contratto, prese quell'indumento dicendo: «Servirà a mio padre per lavare l'auto». L'imputato narra poi come apprese dai giornali che la tuta finita nelle mani del Gesmundo fu ritrovata in circostanze tali da dimostrare che era stata adoperata dai banditi di via Osoppo.

Imputato — Apprendendo della scoperta io esclamai: «Accidenti, ora sono io nei guai!». Ero imbarazzatissimo. Ma una cosa desidero proclamare alto e forte: io non dissi mai neanche una parola che potesse aiutare la polizia nello scoprire i rapinatori di via Osoppo.

Mentre fa questa dichiarazione l'accusato è terreo: gli si legge in volto il terrore suscitato in lui dalle minacce rivoltegli in carcere dai *gangsters*.

Puccia parlò al De Maria e al Gesmundo delle sue preoccupazioni per la scoperta di quella tuta. I due esclamarono: «Ma sta tranquillo. Non accadrà nulla». E infatti due settimane dopo si trovarono tutti ammanettati in questura.

Vengono poi sentiti i due altri accusati di concorso nella rapina in danno della gioielleria Poletti, il Berni e il Signa. Entrambi si dichiarano estranei al fatto. Particolarmente caloroso nel difendersi è Antonio Signa, il quale alla sua deposizione premette:

Imputato — «Desidero mettere bene in risalto che io non appartengo a questa risma di gente. Il mio certificato penale è pulito. Mi incontrai con il Puccia e con il Berni per puro caso e non parlammo affatto di rapina».

Furio Fasolo

Arrestato mentre veglia la salma della madre

Riesce a fuggire - I parenti si avventano sui carabinieri

Milano, sabato sera.

Un giovane arrestato nella sua abitazione di Codogno dove stava vegliando la salma della madre, è riuscito a fuggire alcuni minuti dopo con la complicità dei parenti, che si sono avventati contro i carabinieri.

Il «ragno della Bassa», così è conosciuto il pregiudicato Giancarlo Trezza di 29 anni, per le sue abilità a fuggire dalle carceri, stava vegliando la propria madre Giacoma Soffientini di 69 anni, morta poco prima, quando si sono presentati i carabinieri per arrestarlo.

Il giovane, senza opporre resistenza, ha seguito i militari; nel frattempo, nel cortile si erano riuniti i suoi parenti che si sono avventati contro i carabinieri, favorendo la fuga del Trezza. Infatti una sorella del giovane ha addentato la mano di un militare, mentre la moglie ha fermato l'altro, stringendogli le gambe.

Una battuta compiuta nella zona per rintracciare il fuggiasco ha data esito negativo. Quattro dei parenti che hanno assalito i carabinieri sono stati arrestati e tradotti questa sera al carcere mandamentale di Lodi. Essi sono: il fratello del Trezza, Umberto, di 25 anni, la sorella Teresa di 35, la moglie Lidia Ceroda di 31 e Teresa Reggiani, di 40 anni.

Il misterioso delitto in Austria

Decapitata (per l'autopsia) la «Rosemarie di Klagenfurt»

Vienna, sabato sera.

L'affare della «piccola Rosemarie di Klagenfurt» sta appassionando l'opinione pubblica austriaca e mobilitando la polizia e la gendarmeria della Carinzia in una caccia all'assassino della giovane, che si va facendo sempre più difficile e complicata.

Si è potuto appurare che la vita notturna di quella che sembrava una brava impiegata, una giovane riservata e chiusa, era in realtà una vita fra le più equivoche. Mathilde Leitgeb, finito il suo tranquillo lavoro nell'albergo, buttava la maschera della rispettabilità e si trasformava in una sfrenata mondana. La polizia ha constatato che ella ogni notte riceveva nella propria camera qualche uomo, e sembra strano che nessuno, né all'albergo, né nell'edificio dove abitava la donna, se ne sia mai accorto. Eppure fu così sino al giorno in cui si venne a sapere che la donna era in stato di gravidanza.

Finora, nella cerchia degli amici della vittima, i cui nomi ella teneva accuratamente segnati in un quaderno, sono stati interrogati [illegible] che cento persone, molte delle quali appartenenti al miglior ambiente.

L'oggetto con cui il volto e il cranio della vittima sono stati orrendamente maciullati, rimane ancora avvolto nel mistero. Dall'autopsia si spera di poter accertare l'origine delle ferite e intanto, poiché l'esame degli esperti di medicina legale si prospetta lungo, la testa della vittima è stata distaccata dal tronco e inviata nel laboratorio di un noto specialista di Graz. Il corpo è stato pietosamente sepolto nelle prime ore di questa mattina.

Sparatoria a Cefalù fra pregiudicati e carabinieri

Palermo, sabato sera.

Un conflitto a fuoco è avvenuto in località «Sughero» di Cefalù fra i carabinieri e il pregiudicato Giuseppe Schittino di 28 anni.

L'uomo, che avrebbe dovuto trovarsi confinato a Ustica, perché sottoposto a sorveglianza speciale, vistosi scoperto, non ha esitato ad imbracciare un mitra, esplodendo alcune raffiche e dandosi poi alla fuga, favorito dal terreno accidentato e dal sopraggiungere dell'oscurità.

L'improvviso annuncio del fidanzamento

Assomiglia a Margaret la futura sposa di Townsend

Il profilo di Marie-Luce ricorda quello della principessa; inoltre, come lei, è bruna, brillante conversatrice e ottima cavallerizza - Ha conosciuto il colonnello in un maneggio, e ha compiuto un giro attorno al mondo con lui, quale sua segretaria

Bruxelles, sabato sera.

Il colonnello Peter Townsend è ritornato agli onori della cronaca; ieri è stato annunciato il fidanzamento del quarantaquattrenne ex-scudiero della Casa reale di Gran Bretagna con Marie-Luce Jamagne, di ventun anno, figlia di un «re del tabacco» belga. L'annunzio è stato diramato dalla famiglia della ragazza, la quale possiede una vasta proprietà nelle vicinanze di Anversa.

I coniugi Jamagne avevano previsto che il diffondersi della notizia avrebbe scatenato la curiosità dei giornalisti. A tutti coloro che si sono recati o hanno telefonato alla villa, camerieri cortesi ma irremovibili nel rispetto degli ordini avuti hanno risposto che madame e monsieur non erano in casa. Verso sera, infine, la signora Jamagne ha acconsentito a ricevere il rappresentante di un quotidiano belga al quale ha detto: «Il fidanzamento è ufficiale, ma la data del matrimonio non è stata ancora fissata. Attualmente mia figlia si trova a Parigi, ma non con il fidanzato. Anzi ignoro completamente dove si sia recato il colonnello Townsend». Quando le è stato chiesto se Marie-Luce è felice, la signora ha sorriso e quindi ha risposto: «Penso che dovreste chiederlo a lei». Certamente i due fidanzati hanno una storia che può essere considerata la più sorprendente di tutte. Townsend era stato nominato scudiero di Corte al principio del 1944 e fu allora che egli conobbe Margaret che aveva appena quattordici anni. La principessa — è cosa ormai risaputa — sentì presto il fascino dell'uomo maturo e dell'eroico aviatore e si affezionò a lui. Successivamente la ammirazione e la simpatia si trasformarono in un sentimento ben più profondo. Purtroppo l'uomo che essa amava, oltre ad essere più anziano di lei, era divorziato, non per colpa sua, e padre di due figli. Il colonnello fu allontanato da Corte e destinato alla ambasciata di Bruxelles in qualità di addetto aeronautico.

Nella capitale belga Townsend coltivò soprattutto la sua più grande passione, quella dell'equitazione e fu in un maneggio che Marie-Luce Jamagne lo vide per la prima volta. Anch'essa, come Margaret, era poco più che una ragazzina. La sua eccitabile fantasia rimase colpita da quell'uomo attorno a cui lo sfortunato amore regale aveva creato un alone di acceso romanticismo. La giovane lo presentò alla sua famiglia ed i legami si fecero sempre più stretti. Essi andarono rinsaldandosi negli incontri che Marie-Luce ebbe con il colonnello sulle piste di mezza Europa dove si recava per partecipare a concorsi ippici.

Quando nel novembre 1955 Margaret fu costretta dalla ragione di Stato a rompere definitivamente i suoi rapporti con Townsend, questi partì per un lungo viaggio attorno al mondo. Ne organizzò poi un altro con lo scopo di girare un documentario. Nella sua troupe incluse due segretarie, una delle quali era appunto Marie-Luce e l'altra una giovane francese, sorella dell'attrice cinematografica Danielle Delorme. Da quel documentario l'ex-scudiero trasse un film che gli fruttò diverse decine di milioni.

Inoltre dagli appunti presi durante i due viaggi si servì per scrivere un libro dal titolo «Terra, amica mia», che ha avuto un discreto successo editoriale.

n. t.

"Le quattro mie amiche„

Un romanzo allegorico di Carlo Emanuele Basile

Ecco un romanzo — *Le quattro mie amiche* di Carlo Emanuele Basile (ed. Cappelli) — che volendo rispolverare le vecchie definizioni, si potrebbe dire «allegorico». Assicurando però, subito dopo, che niente è in esso di quell'applicazione faticosa e stiracchiata che caratterizza le allegorie nel ricordo scolastico, ma che al contrario è un libro di vena, che corre spedito e divertente.

In quattrocentoquaranta pagine fitte, l'Autore racconta le sue avventure con quattro donne, ognuna delle quali ha rapporto con una delle quattro stagioni. Egli è una specie di signorotto daveroniano, ricchissimo e scansonato: si fa costruire una grande imbarcazione e scende con essa dal Lago Maggiore per il Ticino e il Po fino a Venezia, incontrando nel viaggio le quattro amiche con una delle quali, quella della primavera, contrae persino matrimonio. Ma esse rivivono tutte quante perché sono esseri d'altri tempi, misteriosamente incarnatesi e ripetenti vicende della seconda calata napoleonica in Italia, di una esoterica funzione goliardica a Pavia, d'un baccanale ai tempi di Catullo, e finalmente di un fastoso corteo nella Venezia del '600.

La singolarità di questo romanzo, e il suo diletto, consiste nella sapida mescolanza del magico e del moderno, nella fantasia che s'innesta nella realtà, nel demoniaco e persino satanico che getta la sua ombra su particolari contemporanei o quasi. Le quattro donne-stagioni, dai trasparenti nomi di Winter, Rosalba, Biade e Liana, le attraversano con l'incedere di donne vere, concretate fino all'unghia, e determinandovi casi e intrecci di schietto sapore romanzesco, non accade mai ch'esse incespichino nel secondo senso che ciascuna di esse porta con sé. Se il fascino di Winter è riposto e acuto, come la punta del ghiaccio tenuto troppo a lungo nelle mani, se Rosalba è volatile e veramente primaverile, e Biade calda ed espansa e Liana «simile a certi manichini scolorati nelle vetrine di un emporio», anche fuori delle loro significazioni simbolico-stagionali le quattro donne sono vive e vere, e le possiamo avere incontrate in un qualunque giorno dell'anno. Allo stesso modo il Diavolo, che propizia e promuove questi incontri, ha l'umoristico peso specifico di un signor Farfarelli, ex-saltimbanco ammogliato.

Vogliamo dire che il Basile, e con lui la sua prosa colorita e calda, è stato bravissimo nel calare la «visione» dentro al romanzo moderno, anzi dentro al romanzo-saggio aperto a tutte le digressioni, a tutti i contrappunti, a tutte le snodature di tono: ma altrettanto bravo nel conservare, in mezzo a tanta capricciosità, come un discreto pedale, il senso fondamentale del «sogno». E si può dire di questo romanzo, a bella posta ambiguo e sfumato, ma artisticamente netto, quello che il protagonista dice di sé malato e dei suoi squilibri mentali: «Normalmente essi accompagnavano per così dire la mia vita, come s'io avessi acquistata una seconda vista che abbracciava un orizzonte infinitamente più ampio di quello in cui spazia lo sguardo dei comuni mortali; un udito che captava voci, suoni non percepiti da altri; e tutto ciò senza che fosse in me offuscata o menomata la chiarezza del pensiero, il suo processo, il suo ordine».

Verranno poi, attraverso il magico viaggio fluviale, le quattro allucinanti avventure col Femminino, e il nostro lucido malato ne toglierà la morale che «l'uomo non abbia il presuntuoso vocabolo di "esperienza" al distacco graduale e progressivo da tutto ciò che ha amato: forse necessario a rendere meno doloroso il commiato definitivo».

L. p.

Il campionato di calcio ha già trovato un palpitante motivo d'interesse

Tutti a caccia della Juventus

Ogni primato battuto a Bergamo

Festosa attesa per i bianconeri

L'Atalanta tenta la grande impresa - Nessuna novità nello schieramento juventino

(Dal nostro corrispondente)

BERGAMO, sabato sera.

Sul cammino di un'Atalanta che ha avuto una partenza difficile (due punti in tre partite, una sola rete all'attivo, segnata su calcio di rigore) si erge l'ostacolo juventino, un ostacolo che i pronostici ritengono difficilmente superabile. Ed è appunto in questo suo ruolo di non favorito, di «outsider», che l'undici nero-azzurro può nutrire qualche speranza, poiché sul piano tecnico parte battuto, nettamente battuto. Alla differenza complessiva di classe fra gli uomini delle due squadre i bergamaschi non possono infatti aggiungere nemmeno quel quid di «grinta», quel pizzico di provincialismo che spesso volte è sufficiente per sovvertire anche il più avverso dei pronostici.

Per compiere una diagnosi dei mali che affliggono la squadra bisogna risalire agli Hansen, ai Soerensen, ai Jeppson, agli assi che piovvero dal Nord e trasformarono con i tacchetti delle loro scarpe magiche una squadra volenterosa ma miserella in una compagine di lusso. Venivano i goals, le soddisfazioni, aumentavano le pretese. Da allora, spariti gli assi, l'Atalanta non ha più potuto essere quella di prima e non ha saputo adattarsi a tornare quella che era. Ora appartiene al ceto medio.

Se incerto è il risultato, non lo sarà l'incasso: ogni primato sarà infatti battuto. La Juventus ha molti amici in Lombardia, se ne sono accorti anche i dirigenti atalantini, che, dopo aver distribuito i biglietti per la vendita, dopo alcune ore, pentiti, li hanno precipitosamente ritirati per rimetterli in vendita maggiorati. Chi ha comprato subito ha risparmiato dalle 100 alle 500 lire. Esiste dunque una borsa anche per gli incontri di calcio quando sul cartello spicca il nome fascinoso della Juventus.

I giocatori atalantini sono stati portati oggi a San Pellegrino in ritiro. Torneranno a Bergamo solamente al momento di scendere in campo. L'allenatore ha però deciso ufficialmente la formazione: Boccardi; Cattaneo, Roncoli; Angeleri, Gustavsson, Marchesi; Olivieri, Maschio, Nova, Ronzon, Longoni.

Notizie da Torino. Cesarini e Parola hanno fugato ieri ogni dubbio sulla formazione della squadra bianconera per la trasferta di Bergamo: Nicolè si è regolarmente allenato ieri, confermando alla fine di stare bene. La presenza del ragazzo padovano libera i tecnici juventini dalla necessità di mutare schieramento. La Juventus pertanto scenderà in gara contro l'Atalanta con Mattrel; Castano, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Boniperti, Nicolè, Charles, Sivori, Stivanello.

La comitiva parte oggi pomeriggio alle 15,30 in pullman, e rientrerà in sede subito dopo la partita.

PAOLO ARZANO

Gustavsson, n. 5 bergamasco

La compagine rossoblù cerca una conferma

Il Bologna, secondo in classifica, di scena sul campo di Alessandria

I grigi giocheranno con lo schieramento che, nella giornata di esordio, ha superato il Milan campione d'Italia

Alessandria, sabato sera.

L'Alessandria, tuttora imbattuta, attende domani il Bologna per il secondo consecutivo incontro casalingo. I grigi si ripresentano al pubblico nella stessa formazione di domenica scorsa, e cioè con Arbizzani; Raimondi, Giacomazzi; Snidero, Pedroni, Girardo; Maccacaro, Filini, Rivera, Migliavacca, Tacchi. Sono gli stessi giocatori che nella prima giornata di campionato hanno battuto sonoramente i campioni d'Italia, meritandosi l'applauso incondizionato degli sportivi, trasformatosi quindici giorni dopo in una massiccia salva di fischi.

Il pubblico è esigente, ma i grigio-azzurri non hanno certo brillato domenica scorsa, per cui anche la giovanissima rivelazione Rivera è stata accomunata nel disappunto generale. Non va però dimenticato che il centravanti alessandrino ha solo sedici anni; è ancora inesperto, fa male il pubblico a negargli la fiducia che in realtà si merita. Nell'allenamento di giovedì, Rivera ha segnato due splendide reti a testimonianza della sua indubbia classe. Così Pedroni gli ha conservato piena fiducia, confermandolo al comando della linea attaccante. Non sempre in vena è apparso invece Tacchi, che pure ha segnato una irresistibile rete, mentre Maccacaro non è del tutto a suo agio nel ruolo di ala destra; ma al momento attuale non vi sono altri giocatori in grado di occupare tale ruolo. La difesa si è confermata a posto. Arbizzani è pronto e sicuro nelle parate, Giacomazzi e Snidero si sono completamente rimessi da un lieve infortunio. Atmosfera quindi di assoluta calma e serenità su tutto il fronte grigio.

* *

Veniamo al Bologna, i cui tifosi sono in piena euforia. Bisogna risalire agli anni della «belle époque» rossoblù per ritrovare un simile entusiasmo. La vittoria con la Fiorentina, proprio perché inattesa e imprevedibile, ha scatenato le passioni di una volta. Quello di domenica è stato proprio un Bologna all'antica, generoso e vigoroso. La stessa atmosfera di entusiasmo regna tra i giocatori e tra i dirigenti: Allasio che già incominciava ad accumulare critiche per la «magra» nelle partite precampionato è in agitazione. Si celebra quest'anno il cinquantenario del sodalizio rossoblù e se la ricorrenza coincidesse con un ritorno della squadra tra le «grandi», migliori festeggiamenti non potrebbero essere invocati. Dall'Ara, solitamente parco e misurato, si è lasciato commuovere, ed oltre ad un lussuoso opuscolo attualmente alle stampe, ha fatto coniare un grande numero di medaglie ricordo che saranno consegnate ai benemeriti del Bologna e a tutte le squadre italiane e straniere che si incontreranno nella stagione 1959-60 con i rossoblù. Il comunicato annuncia anche un concorso referendum per stabilire quale sia stato il miglior giocatore rossoblù dal 1909 al 1959, un altro concorso per un «motto» (ricordate il famoso: Il Bologna è uno squadrone che tremare il mondo fa...) e per un «Zirudela» vale a dire un tipico componimento poetico dialettale che i cantastorie reciteranno poi nelle piazze dei paesi nei giorni di Fiera o di mercato.

In questa atmosfera idilliaca, senza più opposizioni (gli «amici del Bologna» hanno fatto pur essi un giro di valzer con Dall'Ara) la squadra si appresta alla partita con l'Alessandria. Secondi in classifica, i rossoblù non vogliono mollare la posizione in attesa del grande scontro con la Juventus che si avrà allo stadio comunale tra poco più di un mese: esattamente il 15 novembre. Allasio però non nasconde le difficoltà della prova: la squadra grigia è imbattuta ed ha per di più compiuto l'ammirevole exploit di sconfiggere i campioni d'Italia. L'allenatore invita i giocatori alla prudenza anche se questi sono ottimisti: «Un pareggio basterebbe» dice Allasio. Ma gli altri sorridono e rispondono che si deve vincere. Una squadra attualmente così su di giri potrebbe riuscire anche in questa impresa piuttosto difficile.

C'è però un dubbio che assilla l'allenatore: riguarda Campana. Il giocatore è partito da Bologna con gli altri, ma non è certo che possa entrare in campo. Il medico avrebbe consigliato la prudenza: d'altra parte lo stesso ex-vicentino — che dopo alcune settimane di amarezza ha finalmente trovato la prima meritata soddisfazione — insiste per giocare. Campana è un punto di forza dell'attuale Bologna: la sua mancanza potrebbe fare crollare l'impalcatura miracolosamente eretta. Il sostituto sarebbe comunque il giovane Fascetti: un elemento che ha già rivelato le sue belle doti in diverse occasioni.

Ecco la probabile formazione rossoblù: Santarelli; Capra, Pavinato; Mialich, Greco, Fogli; Cervellati, Demarco, Pivatelli, Campana (Fascetti), Pascutti. Sono partiti anche Bodi e Giorcelli.

Così le diciotto squadre

(Inizio delle gare: ore 15,30)

ALESSANDRIA (4) - BOLOGNA (5)

Arbizzani; Raimondi, Giacomazzi; Snidero, Pedroni, Girardo; Maccacaro, Filini, Rivera, Migliavacca, Tacchi. — Santarelli; Capra, Pavinato; Mialich, Greco, Fogli; Cervellati, Demarco, Pivatelli, Fascetti, Pascutti.

ATALANTA (2) - JUVENTUS (6)

Boccardi; Cattaneo, Roncoli; Angeleri, Gustavsson, Marchesi; Olivieri, Maschio, Nova, Ronzon, Longoni. — Mattrel; Castano, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Boniperti, Nicolè, Charles, Sivori, Stivanello.

BARI (3) - GENOA (2)

Magnanini; Baccari, Mupo; Mazzoni, Seghedoni, Tagnin; De Robertis, Catalano, Bagliani, Conti, Cicogna. — Piccoli; Corradi, Becattini; Pison, Carlini, Beraldo; Abbadie, Pantaleoni, Calvanese, Pistorello, Barison.

FIORENTINA (4) - ROMA (4)

Sarti; Castelletti, Segato; Chiappella, Robotti, Orzan; Hamrin, Lojacono, Montuori, Gratton, Petris. — Panetti; Griffith, Losi; Zaglio, Stucchi, Guarnacci; Ghiggia, Pestrin, Manfredini (Orlando), David, Selmosson.

LAZIO (4) - L. R. VICENZA (0)

Cei; Lo Buono, Eufemi; Carradori, Janich, Prini; Mariani, Bozzoni (Visentin), Tozzi, Franzini; Bizzarri. — Battara; Burelli, Beston; De Marchi, Travaglio, Zoppelletto; Agnoletto, Brugnoli, Cappellaro, Menti, Seraini.

MILAN (3) - NAPOLI (0)

Alfieri; Fontana, Zagatti; Liedholm, Maldini, De Angelis; Danova, Galli, Altafini, Schiaffino, Bean. — Bugatti; Comaschi, Greco II; Beltrandi, Costantini, Posio; Di Giacomo (Vitali), Bertucco, Vitiello, Del Vecchio, Pesaola.

PADOVA (0) - PALERMO (3)

Pin; Blason, Scagnellato; Mari, Zanon, Cervato II; Perani, Rosa, Brighenti, Celio, Tortul. — Anzolin; De Bellis, Sereni; Vasiladi, Grosi, Carpanesi (Malavasi); Sacchella, Lalini, Vernazza, Gratti, Benzi.

SAMPDORIA (4) - INTER (4)

Bardelli; Vincenzi, Tomasin; Delfino, Bergamaschi, Vicini; Mora, Ocwirk, Milani, Skoglund, Cucchiaroni. — Matteucci; Fongaro, Gatti; Masiero, Cardarelli, Bolchi; Bicicli, Firmani (Venturi), Angelillo (Firmani), Venturi (Corso), Corso (Maraghetti).

SPAL (4) - UDINESE (2)

Nobili; Lucchi, Bozzao; Micheli, Gasser, Balleri; Novelli, Corelli, Rossi, Massei, Morbello. — Bertossi; Gon, Del Bene; Giacomini, Odling, Dalfino; Fontanini, Milan, Bettini, Menegotti, Fontanesi.

Mentre il Genoa è in trasferta a Bari

La Samp senza Bernasconi ospita l'Inter a Marassi

Conferma dal sud: molta paura ma nessun danno per i giocatori genoani coinvolti ieri in un incidente d'auto

(Dal nostro corrispondente)

GENOVA, sabato sera.

Benché Monzeglio non abbia ancora voluto comunicare la formazione in cui manderà in campo domani la Sampdoria contro l'Internazionale, possiamo senz'altro assicurare che al centro della mediana, in sostituzione dell'infortunato Bernasconi, giocherà Bergamaschi. Nel corso della settimana erano state avanzate molte ipotesi sulla successione provvisoria del nazionale Bernasconi: al riguardo erano stati fatti i nomi di Marocchi, Vincenzi e Ocwirk. Invece nessuno dei tre giocherà con la maglia numero cinque. Il prescelto è stato Bergamaschi il quale, avendo già nel Milan occupato talvolta il ruolo di centromediano, è stato da Monzeglio indicato come il sostituto di Bernasconi. A sua volta Delfino, un coriaceo e resistente elemento, prenderà il posto di Bergamaschi come laterale destro.

Certo, l'assenza di Bernasconi potrebbe avere conseguenze decisive agli effetti del risultato. Bernasconi vale da solo mezza difesa della Sampdoria e, in qualunque modo venga sostituito, la sua assenza sarà sicuramente avvertita. Bernasconi costituisce un'assoluta sicurezza per la sua squadra e rimpiazzarlo degnamente è un problema che potrebbe anche risultare senza soluzione. Per questo motivo l'incontro di domani con i nero azzurri potrebbe prendere una via diversa da quella che si sarebbe potuto prevedere ove la Sampdoria avesse potuto allinearsi al completo. Se poi si volesse guardare alla tradizione, c'è da rilevare che l'Internazionale da qualche anno è sempre riuscita a far bene a Marassi contro la Sampdoria, auspice Angelillo.

Domani le squadre milanese avrà di fronte due «ex»: Vincenzi e Skoglund. Sarà una partita polemica, da parte di questi due e se soprattutto Skoglund dovesse battersi come sa, senza perdersi in inutili temporeggiamenti, l'Inter potrebbe anche risultare battuta da una Sampdoria pur priva del suo miglior uomo. Ecco pertanto la formazione della Sampdoria: Bardelli, Vincenzi, Tomasin, Delfino, Bergamaschi, Vicini, Mora, Ocwirk, Milani, Skoglund, Cucchiaroni.

Da Bari notizie frammentarie sul Genoa il quale ieri, nel trasferirsi da Taranto alla capitale pugliese, ha corso una rischiosa avventura. Il pullman che trasportava i rossoblù è stato infatti investito da una grossa corriera. L'urto, avvenuto di fianco, è stato molto violento ma per fortuna tutti i rossoblù se la sono cavata soltanto con molta paura e qualche piccola contusione.

Circa la formazione di domani sembra che Busini terrà a riposo Calvanese, contuso nella gara amichevole di Taranto, e che farà giocare al centro della prima linea Leoni il quale si è assai distinto a Taranto. Un'altra soluzione potrebbe essere quella di Abbadie al centro e Frignani all'ala destra, ma non sembra che Frignani, a riposo da parecchie domeniche, sia ancora in grado di disputare utilmente una partita di campionato. A Genova, dopo la vittoria di Napoli, si spera in un nuovo risultato positivo del Genoa, ma non si nasconde che la impresa di uscire imbattuti dallo stadio della Vittoria sia oltremodo ardua.

A Napoli i rossoblù hanno vinto non soltanto perché la loro difesa è stata fortissima, ma anche per il concorso di una serie di fortunate combinazioni che è difficile si possano ripetere un'altra volta. A meno che l'attacco, che a Napoli è stato quasi nullo, non ritrovi di colpo quell'efficienza che per ora non ha ancora dimostrato di possedere.

Renzo Bidone

Calcio - programma

SERIE A: Alessandria (4)-Bologna (5); Atalanta (2)-Juventus (6); Bari (3)-Genoa (2); Fiorentina (4)-Roma (4); Lazio (4)-Lanerossi (0); Milan (3)-Napoli (0); Padova (0)-Palermo (3); Sampdoria (4)-Inter (4); Spal (4)-Udinese (2).

Il Napoli (0 punti e tanti guai) tenta la riscossa contro il Milan

Tre partite, tre sconfitte, più la squalifica del campo, due ammende (una di mezzo milione e l'altra di 50 mila lire) ed altri guai: tale è il malinconico bilancio del Napoli, alla vigilia di incontrare i campioni d'Italia allo stadio di S. Siro. Ma il direttore tecnico Viani ha ammonito così i suoi: «Non guardate alla classifica del Napoli; è uno zero bugiardo e insidioso». Logico infatti il timore che domani il Milan trovi pane per i suoi denti, capitando una compagine bersagliata dalle contrarietà, ma valida e pericolosa e comunque degna di staccarsi dal palo dov'è incredibilmente rimasta.

A Vicenza i rossoneri, privati del portiere dopo appena un quarto d'ora di gioco, si sono con una superba impennata rimessi in corsa, riscattando anche sul piano morale l'infelice avvio: la partita di domani saggerà la loro nuova efficienza, di fronte ad una squadra che non può assolutamente incappare nella quarta sconfitta consecutiva e che arde dal proposito di ritrovare se stessa. Il Milan giocherà nella stessa formazione di domenica scorsa, con Alfieri in porta al posto dell'infortunato Gallesi.

L'Internazionale ha trascorso una settimana piuttosto agitata, dopo lo scolorito pareggio contro la Lazio allo stadio di S. Siro, Multa (con la condizionale) e brusche ammonizioni hanno richiamato all'ordine i nerazzurri, che domani saranno di scena sul campo della Sampdoria. L'altro ieri è poi saltata fuori la lettera di Angelillo e mettere in allarme Campatelli, Achilli e gli innumerevoli sostenitori. Il medico sociale è entrato subito in funzione e ieri sera, dopo un'accurata visita a domicilio, è stato accertato un sensibile miglioramento che dovrebbe escludere complicazioni. Unica variante sarà quindi quella di Fongaro terzino destro, al posto di Guarneri.

* *

A Firenze si spera che la squadra di Carniglia possa immediatamente riprendersi dopo la sconfitta di Bologna. Le critiche che hanno investito l'ex-allenatore del Real Madrid per le sue decisioni sullo schieramento dei viola sono state piuttosto violente, ma non pare che il tecnico si sia scomposto. Ha preferito non rispondere, lasciando agli interessati il compito di decidere... Ieri sera infatti lo stesso Carniglia, con alcuni dirigenti, ha ricevuto isolatamente Robotti, Castelletti, Orzan, Segato e Chiappella. Con loro ha parlato di «ruolo preferito», lasciandoli liberi di scegliere.

Nessuna indiscrezione è trapelata sull'esito di questi incontri; sta di fatto che per il momento lo schieramento dei fiorentini rimane un mistero. Si conosce soltanto l'elenco dei convocati: gli stessi della sconfitta di Bologna più il portiere Albertosi, il mediano laterale Rimbaldo ed il centroattacco-mezzala Pantini. Le possibilità sono parecchie, inutile ripeterle. Soltanto oggi Carniglia comunicherà le sue decisioni.

La partita con la Roma è comunque molto importante, in quanto la squadra toscana non può più permettersi di perdere terreno dopo l'incidente di sette giorni fa.

* *

Molta curiosità per vedere all'opera la Spal, impegnata contro l'Udinese. I ferraresi avevano fornito la «gradita sorpresa» della stagione. La secca sconfitta patita domenica scorsa ad opera della Juventus avrà conseguenze sul morale della squadra? L'incontro con i bianconeri friulani darà una risposta a questo interrogativo.

* *

Dal canto suo il Padova, sempre a 0 punti, ospiterà il Palermo per una partita che i tifosi veneti definiscono della «rinascita». Senza il mediano Moro, seriamente infortunato, i difensori e gli attaccanti del Padova lotteranno decisamente per superare l'attuale punto morto.

Domani tra Balestra e Allemanni prima finale nel torneo di pallone

Il campionato italiano di pallone elastico è giunto ormai alla sua fase decisiva. Domani, allo sferisterio E.D.A. di Torino, si disputerà la prima partita di finale tra la squadra torinese della S.A.P.E.T., capitanata da Balestra, e la S.P.E. di Cuneo, guidata da Allemanni. Sono queste, in linea assoluta, le due più forti quadriglie del torneo, giunte alla finale dopo una severa selezione, che certamente daranno vita a un duello appassionante.

Balestra, in base ai responsi della carta, ha le maggiori probabilità di vincere il titolo. Il campione d'Italia è il giocatore più forte del momento e si trova al vertice del rendimento tecnico anche se atleticamente un po' in declino. D'altronde egli possiede la squadra più completa ed affiatata del torneo. I due terzini Rinaldi e Piana costituiscono una coppia omogenea ed esperta, assai difficilmente superabile, e la «spalla» Gili I è un giovane di 21 anni di notevoli possibilità che potrebbe forse farsi valere assai meglio se non fosse a fianco di Balestra, la cui superiore personalità lo mette un po' in ombra. Ha doti eccellenti di «ricacciatore», ma è anche ottimo nella battuta in cui può dare un buon apporto al suo capitano. Un quartetto, insomma, veramente forte sotto ogni punto di vista.

Con questo non vorremmo certo dare Allemanni battuto in partenza. Il capitano della S.P.E. di Cuneo ha parecchie carte in suo favore ed egli certo saprà giocarle con quella spavalderia priva di calcolo che costituisce una delle principali caratteristiche della sua indole. Egli è l'atleta più ricco di mordente, più battagliero di tutti; come «ricacciatore» è veramente formidabile per potenza e precisione di rimando, ha istintivo il senso del piazzamento e sfoggia una mobilità che lo fa sembrare trovare puntuale sulla traiettoria del pallone. Inoltre si batte con furia dal principio alla fine della partita ed è in grado di giocare a ritmo sostenuto anche quando gli altri accusano lo sforzo. Sul suo rendimento si può sempre contare e questo rappresenta un fattore positivo a suo favore.

I suoi compagni di squadra appaiono meno affiatati e sicuri di quelli di Balestra. Delpiano, il «battitore» della S.P.E. cuneese, è un giovane di 23 anni che possiede una battuta potente, ma necessita ancora di esperienza per raffinare la precisione del suo gioco. I due terzini Calandri e Castellino, due giocatori anziani di provata esperienza, pur essendo sicuri negli interventi, difettano talvolta di scatto.

Allemanni può vantare tuttavia il precedente non trascurabile di essere l'unico che ha battuto Balestra nel corso del torneo eliminatorio e questo indubbiamente costituisce un punto a suo favore. Se l'incontro dovesse andare per le lunghe il capo-quadriglia della S.P.E. di Cuneo potrebbe far valere le sue superiori doti atletiche e di fiato.

Sarà, comunque, una partita combattuta fino allo spasimo data l'accesa rivalità che anima i contendenti e l'alta posta in gioco. E' prevedibile che la folla delle grandi occasioni accorrerà allo sferisterio di via Napione per assistere all'eccezionale avvenimento.

GIOVANNI PACCIOLI

Le finali di tennis al Cral «La Stampa»

Oggi alle ore 15 sui campi del Circolo Aziendale «La Stampa», in via Monteroteondo 1, si svolgeranno le finali del torneo sociale di tennis. Singolare: Oscar Borsi contro Carlo Barbesio. Doppio: Borsi-La Bruna contro Melchiorre-Cagliari I.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Il principe Myshkin tra Aglaja e Nastasia

A un punto cruciale la vicenda dell'*Idiota* - Ritroveremo nella terza parte i personaggi principali del romanzo di Fjodor Dostojevskij

L'*Idiota* di Dostojevskij, nella riduzione televisiva di Giorgio Albertazzi, giunge stasera alla sua terza e penultima parte. La trasmissione, lodata concordemente all'inizio, è sembrata calare di tono nella seconda puntata di sabato scorso, che tra l'altro è stata giudicata troppo lunga (mezz'ora più del previsto, oltre due ore complessivamente). Questo inconveniente non dovrebbe ripetersi questa volta, in quanto il collegamento in Eurovisione per trasmettere da Zurigo il festival della canzone italiana non può consentire ritardi.

Siamo quindi a un punto cruciale non solo della vicenda ma per le sorti stesse di questo romanzo sceneggiato, indubbiamente il primo grosso impegno della tv in vista della ripresa e dello sviluppo dei programmi.

A questo punto è opportuno un riassunto delle prime due parti: il principe Myshkin ritornato a Pietroburgo dalla Svizzera, conosce una giovane donna, Nastasia Filippovna, e ne subisce il fascino. Intorno ad essa ruo-

Anna Maria Guarnieri sostiene la parte della giovane principessa Aglaja

tano vari uomini, tra cui Gavrila che dovrebbe sposarla dietro compenso, e Rogosin innamorato di lei fino alla follia. Nastasia promette che durante la festa che darà a casa sua per il suo compleanno sceglierà uno dei pretendenti. Ma durante la festa essa dice di rimettersi al principe Myshkin: sarà lui a decidere se ella debba o no sposare Gavrila. Myshkin risponde di non farlo.

Sopraggiunge in quell'istante Rogosin: ha con sé centomila rubli che offre a Nastasia Filippovna purché lo segua. Il principe Myshkin chiede allora a Nastasia di sposarlo: essa è commossa dalla richiesta del principe, che ama, ma non si sente di accettare, poiché teme che il suo passato peserebbe sulla loro unione. Lascia a Gavrila i centomila rubli: andrà con Rogosin.

Ma, alla vigilia delle nozze, Nastasia abbandona Rogosin e si rifugia da Myshkin: poco dopo, lascerà il principe per tornare ancora da Rogosin, ma più tardi Myshkin viene a sapere che Nastasia ha lasciato una seconda volta Rogosin e che ora si trova a Pietroburgo. Myshkin si reca da Rogosin ed ha una spiegazione con lui: prima di separarsi Rogosin, in segno di fratellanza, vuole scambiare la croce che porta al collo, con quella del principe. Quindi Myshkin si reca da Nastasia, senza trovarla. In preda a malessere decide di rientrare in albergo. Sulla scala che conduce alla sua stanza s'imbatte in Rogosin che fa per colpirlo con un coltello; ma in quel preciso momento Myshkin viene colto da un attacco di epilessia.

Stasera ritroveremo il principe Myshkin (Giorgio Albertazzi) convalescente a Pavlovsk, nei dintorni di Pietroburgo, ospite di Lebedev (Sergio Tofano), nella cui villa il principe riceverà la visita della generalessa Epancin (Lina Volonghi) e delle sue figliole. Aglaja (Anna Maria Guarnieri) [illegible] per Myshkin, sentimento ricambiato dal giovane [illegible] che tuttavia non mancherà di invitarla nella sua villa dove il principe, con il suo strano comportamento provocherà l'ira di Aglaja che dichiarerà di non volerlo sposare.

Assisteremo poi a un incidente durante una festa al Casino di Pavlovsk, in cui il principe, per difendere Nastasia (Anna Proclemer) sarà sfidato a duello da un ufficiale. Più tardi, in un incontro con Rogosin (Gianmaria Volonté), Myshkin verrà a sapere che Nastasia condiziona il suo matrimonio con Rogosin stesso all'unione fra il principe e Aglaja, la quale, a sua volta, inviterà il principe a fuggire con lui attendendone però un rifiuto. Un colloquio con Nastasia, la quale promette a Myshkin di scomparire concluderà la puntata.

OGGI SUL VIDEO

15: Telescuola, corso di avviamento professionale a tipo industriale.

15,30: Meeting autunnale di atletica leggera, ripresa diretta in Eurovisione dallo Stadio Olimpico di Roma. Telecronista Paolo Rosi.

17,30: La tv dei ragazzi: a) «Girandola», cinegiornale dei ragazzi; b) «Penna di falco, capo cheyenne», telefilm, regia di George Blair. Interpreti: Keith Larsen, Keena Nomkeena, Bert Wheeler, Kim Winona.

18,30: Telegiornale, estrazioni del Lotto.

18,50: I piccoli giganti e le macchine dell'era atomica. E' la prima di quattro trasmissioni dedicate alle prodigiose applicazioni degli isotopi radioattivi alla medicina, all'industria e all'agricoltura. Interverrà il prof. Felice Ippolito, segretario generale del Comitato nazionale per le ricerche nucleari.

19,10: Sinfonia - Lettere alla tv, a cura di Emilio Garroni.

19,35: Quattro passi fra le note, programma di musica leggera con l'orchestra diretta da Giovanni Fenati.

20: Testimoni oculari, a cura di Gianni Bisiach e Vittorio Di Giacomo. Una serie di interviste con persone di ritorno da viaggi in paesi e continenti lontani.

20,15: I maestri fonditori, servizio di Romano Ferrara. Durante la trasmissione, che illustrerà la storia di questi artigiani e i vari processi tecnici, saranno intervistati alcuni operai della più antica fonderia di Italia e alcuni scultori.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: «L'Idiota», di Fjodor Dostojevskij. Riduzione drammatica in quattro parti di Giorgio Albertazzi (terza parte). Interpretano questa puntata: Giorgio Albertazzi, Sergio Tofano, Gianni Santuccio, Anna Proclemer, Lina Volonghi, Annamaria Guarnieri, Pina Cei e altri. Regia di Giacomo Vaccari.

22,30: Terzo Festival della canzone italiana in Svizzera, in Eurovisione da Zurigo. Cantano: Domenico Modugno, Tonina Torrielli, Gino Latilla, Achille Togliani, Edda Montanari e il Poker di voci, Fausto Cigliano, Lys Assia, Carol Danell. Orchestra Galassini e quartetto Van Wood. Presentano Heidi Abel e Raniero Gonnella.

23,30: Telegiornale.

I programmi di domani

10,15: La tv degli agricoltori - 11: Santa Messa Solenne - 12: Da Verona: Inaugurazione Fiera cavalli e bovini e Mostra frutta e ortaggi - 15,30: Pomeriggio sportivo - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: «La città che scotta», film - 20,10: Cineselezione - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Serata di gala con Modugno - 22,15: Da Zurigo: presentazione canzoni premiate al Festival della canzone italiana in Svizzera - 22,35: Aria del XX Secolo - 23: Telegiornale - La domenica sportiva.

STASERA AL CINEMA

Una suora imperfetta e un Macbeth nipponico

***La storia di una monaca*: una gran prova (e una grossa fatica) di Audrey Hepburn - *Il trono di sangue*: fosco e pittoresco quadro del Giappone feudale**

Titolo: STORIA DI UNA MONACA - Regista: Fred Zinnemann - Interpreti: Audrey Hepburn, Peter Finch - Origine: americana, a colori - Cinema: Lux.

Due volte premiato al Festival di San Sebastiano, è di quei film che a buon diritto vengono definiti «ben fatti», pieni di sentimento e di spettacolo. Rivela quasi tutto il romanzo che lo ha ispirato, The nun's story di Katryn Hulme (versione italiana edita da Garzanti), assimilandone senza sforzo i toni e la durata. Un altro egregio esempio della bravura con cui il cinema americano sa trasferire sullo schermo certe tessiture narrative.

La storia di una suora imperfetta, spiegata e illustrata con fervida precisione. La giovane Gabriella, figlia di un grande chirurgo di Bruges, mossa da un profondo impulso religioso volta le spalle al mondo ed entra come postulante in una congregazione di suore. Da postulante a novizia, la via è lunga e aspra; ma nonostante alcune umanissime oscillazioni, nulla offusca l'ardore della nostra Gabriella, che sarà finalmente suor Lucia.

Nel lungo proemio il film di Zinnemann, che è un volpone in materia di tempi larghi, è un interessante (forse anche troppo), commosso e sinfonico documentario sul noviziato delle monache e il formidabile complesso di regole e penitenze a cui sono chiamate per mortificare il superstite orgoglio.

A suor Lucia tutto riesce relativamente facile, fuorché il punto dell'obbedienza. Intendiamoci. Tra la campanella che la chiama alle preci e il malato che le chiede assistenza e conforto (giacché è stata assegnata all'infermeria, come le dà diritto la sua cultura medica), ella da più ubbidienti tutto sceglierà che a quella, alla carità più che alla regola. Salvo a farsene subito dopo tormentoso scrupolo. Insomma come monaca c'è ancora in lei troppa personalità; e la Superiora, che la conosce bene, la sottopone a prove particolarmente severe prima di mandarla a curare i malati nel Congo, che è stata sempre l'ardente aspirazione (e anche questo a una monaca non sta troppo bene) della nostra sorella.

Proprio nel Congo, lavorando al fianco d'un chirurgo eccellente anche in psicologia, essa ha modo di conoscere meglio la propria falla e di giudicarla tra sé e sé irreparabile. La sua vera vocazione è più d'infermiera che di monaca.

Il comandato ritorno alla casa madre e il successivo scoppio della seconda guerra mondiale, precipitano le cose. A tutte le sorelle è prescritto di continuare a non odiare, nessuno, di pregare anche per gli invasori. Suor Lucia, a cui i tedeschi uccidono il padre, non si sente capace di sentimenti così sublimi, e dopo una leale spiegazione coi superiori, depone il velo e torna a casa sua.

Qui cade forse l'unico lapsus del diligente accuratissimo film, che scavalca leggero e armonico le due ore e più di proiezione. Suor Lucia ridiventata Gabriella se ne va dal convento con accortezza ma senza chiudere la porta, come se fosse nata al Colosseo. Per la civetteria di concludere il film del monastero, con la visione di lei che s'allontana, svolta fra le case e sparisce.

Un bel film e anche una gran prova (oltre che una grossa fatica) della Hepburn sul cui nitido viso si scrivono tutti i sentimenti del personaggio, anche i più delicati e riposti. **l. p.**

Titolo: IL TRONO DI SANGUE («Kumonosu-jo») - Regista: Akira Kurosawa - Interpreti: Toshiro Mifune, Isuzu Yamada, Takashi Shimura - Origine: giapponese - Cinema: Nuovo Romano.

(v.) - Potente e prepotente bianco e nero di Akira Kurosawa, nel quale il grande regista di Rasho-Mon e I sette samurai pone il Giappone feudale del sedicesimo secolo a cupo sfondo di una vicenda che si rifà alla shakespeariana Macbeth.

Un feudatario orgoglioso, Taketoki, che ha nella moglie la dannata ispiratrice delle proprie malefatte, uccide il suo signore, ne usurpa il potere. Vorrebbe, questo tiranno, dapprima negato alla paternità, nominare erede il figlio di Yoshiaki, suo sostenitore; ma la moglie, dicendosi incinta e istigando Taketoki a nuovi delitti, lo fa mutare di proposito: ed è fortuna per Yoshiaki e il figlio se essi riescono a scampare all'ira funesta del loro bieco signore. Per il quale l'ora temuta della vendetta però non tarda: il figlio gli nasce morto, la sinistra moglie impazzisce, e truppe in rivolta, concentrate da Yoshiaki in una vicina provincia, da qui muovono verso l'usurpatore camuffate da alberi («la macbethiana "foresta in cammino"»). Terrorizzato, impietrito Taketoki non sa reagire e sono i suoi stessi uomini, che invano egli cerca di scatenare contro gli assedianti, a farlo bersaglio delle loro frecce micidiali.

D'una truculenza a volte eccessiva, e un poco schematico nella insaziabile fatalità delle sue soluzioni, il film è tuttavia riscattato dal vigore della regia, dal pittoresco del quadro, nel quale giocano la loro parte armature medievali e costumi fastosi o strani. E se il turgore stilistico pone spesso il racconto sopra le righe, la maschera stravolta grifagna di Toshiro Mifune dà invece la perfetta espressione del suo personaggio iniquo.

NEL MEZZO DELLA NOTTE (Ambrosio) — Americano, drammatico. I dubbi e le esitazioni di un uomo anziano (Fredric March) innamorato di una donna molto più giovane di lui (Kim Novak). Sposarsi o non sposarsi? L'amore avrà partita vinta sull'anagrafe.

ANATOMIA DI UN OMICIDIO (Astor) — Americano, giudiziario-poliziesco. Tratto dal «best seller» di un giudice americano, dimostra come una difesa tenace e abile possa arrivare a prosciogliere un omicida reo confesso: un ufficiale che ha ucciso l'uomo che ha usato violenza a sua moglie. Protagonista James Stewart, coppa Volpi per il migliore attore.

MAIGRET E IL CASO SAINT-FIACRE (Cristallo) — Francese, poliziesco. Nuovamente impersonato da Jean Gabin, il commissario Maigret indaga in un tetro castello sulla morte di una vecchia contessa. E' delitto, non v'è dubbio, ma i sospettabili sono sei o sette. L'infallibile fiuto di Maigret troverà tra essi l'assassino.

A QUALCUNO PIACE CALDO (Corso) — Americano, comico. Nella Chicago di Al Capone, due suonatori di jazz (Tony Curtis e Jack Lemmon) per sfuggire ai gangsters si travestono da donne ed entrano in un'orchestrina femminile di cui fa parte anche Marilyn Monroe. E' un film di Billy Wilder.

I QUATTROCENTO COLPI (Doria) — Francese, drammatico. Premiato a Cannes, dove segnò il trionfo della «nouvelle vague», è la storia di un ragazzo che dopo averne combinate di ogni colore finisce in riformatorio. Fuggirà per vedere il mare. Di chi la colpa? Di un padre fiacco, di una madre adultera, dei cattivi maestri.

RIFIFI TRA LE DONNE (Ideal) — Francese, «nero». Il furto di un miliardo di franchi in una banca di Bruxelles scatena la lotta tra due bande rivali intorno al colossale bottino. Dei gangsters, alcuni anche in gonnella, nessuno sopravviverà. Nadja Tiller, Robert Hossein, Jean Gaven e molti altri tra cui Eddie Constantine, unico poliziotto, e piuttosto ambiguo, della vicenda.

IL GIOCO DELL'AMORE (Reposi) — Americano, commedia, cinemascope e colori. Tasse e Cupido ai ferri corti con Paul Douglas nella parte di un georgico evasore fiscale alle prese con un giovane ispettore famoso per la sua pignoleria. Ma Douglas ha una figlia... (Debbie Reynolds).

ARRIVA JESSE JAMES (Vittoria) — Americano, comico. Movimentata parodia del «western» con Bob Hope che, avendo assicurato sulla vita Jesse James, deve vigilare sul famoso bandito intorno al quale, come è noto, le pallottole fischiano, che è un piacere. Con Rhonda Fleming sul grande schermo a colori.

Le nozze del soprano Carteri

La cantante lirica Rosanna Carteri si è sposata stamane a Verona con l'industriale Franco Grosoli

LA CANZONE ITALIANA IN SVIZZERA

Modugno (per un milione) canta al festival di Zurigo

L'esibizione di stasera costituirà un fuori programma - Il cantante non s'era trovato d'accordo con gli organizzatori sulla scelta dei motivi

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, sabato sera.

Domenico Modugno si è ritirato dal «Festival della canzone italiana» di Zurigo che la tv trasmette stasera in Eurovisione: le canzoni che gli avevano assegnate non gli sono piaciute. «Non mi ero iscritto di partecipare solo in qualità di cantante», ha detto Modugno, «così come a Verona avevo partecipato solo in qualità di autore. Mi sarebbe piaciuto dimostrare che Modugno non è qualcuno solo quando interpreta se stesso; ma con una canzone adatta al mio stile».

Gli avevano assegnato due motivi napoletani, e Modugno aveva chiesto invece Ricordo di un blues: fra gli organizzatori ed il cantante non si è riusciti a trovare un accordo, ma — se non ci saranno altri colpi di scena all'ultimo momento — Modugno parteciperà ugualmente fuori programma, presentando alcune fra le sue più recenti composizioni (il compenso, si dice, sarebbe di un milione). Agli organizzatori interessava averlo, per motivi spettacolari; ed a Modugno interessava esibirsi in Eurovisione, per presentarsi al pubblico dei telespettatori scandinavi e tedeschi che ancora lo conoscono poco.

Ci saranno, invece, Gino Latilla, Achille Togliani, Tonina Torrielli, Edda Montanari, il Poker di voci, Fausto Cigliano, Lys Assia, Carol Danell e Van Wood. La orchestra Galassini eseguirà le dieci canzoni finaliste che saranno cantate in italiano, poi ripetute in francese (da Cigliano), in tedesco (da Lys Assia) e in inglese (da Van Wood e Carol Danell).

L'esecuzione delle canzoni vincenti e la cerimonia della premiazione avranno luogo domani, e saranno riprese dalla televisione italiana fra le 22,15 e le 23,35.

Ecco l'elenco delle canzoni finaliste: Bella, di Dampa e Fabor (canta Gino Latilla col Poker di voci); Ohé, paisà, di Cherubini e Trama (Latilla col Poker di voci); Zucchero filato, di Filibello, Fiammenghi e Beltempo (Togliani); La primavera nasce dentro il cuor, di Simoni e Savina (Edda Montanari); Zucate 'Zucchiello, di Cherubini e Concina (Latilla); Rosemarie, di Cesareo e Rossi (Togliani); Il giramondo, di Cedem e Seracini (Tonina Torrielli col Poker di voci); Ricordo di un blues, di Esposito, Faraldo e Dinedin (Edda Montanari); L'amore è il più grande ideale, di Simoni e Vantellini (Tonina Torrielli); Nopale ce se scete, di Cherubini e Concina (Togliani). **s. m.**

Domenico Modugno canta stasera (fuori programma) al festival della canzone italiana di Zurigo e domani sera tornerà alla tv per la sua «Serata di gala».

«Quattro passi fra le note»

Mina «urlerà» dagli studi torinesi

«Quattro passi fra le note», la garbata trasmissione che va in onda al sabato alle 19,30 dagli studi di Torino, avrà questa sera come ospite d'onore l'«urlatrice» numero uno della canzone italiana: la giovane e spensierata Mina che in pochi mesi si è conquistata una popolarità nazionale. Ragazza dal tipo moderno, l'aria spregiudicata, tutta movimento e brio, Mina è il contrario delle sue più celebri e sospirose colleghe e pare abbia l'intenzione di superarle in fama e guadagni.

E' arrivata stamane a Torino con il suo complesso «I solitari», non ha concesso neppure un minuto del suo tempo alle prove, è sicura di non avere timori di fronte alle telecamere. All'ambiente teso degli studi, alla luce accecante dei riflettori, ha preferito l'aria autunnale della nostra città che ha visitato rapidamente e con entusiasmo.

Più ponderati e ansiosi di lei, i suoi compagni di lavoro di stasera, Natalino Otto, Flo Sandon's, Arturo Testa, Stella Dizzi, Franca Aldrovandi, Corrado Lojacono, Tino Vailati, Franca Frati e Adriano Valle hanno dedicato l'intero pomeriggio di ieri nell'esecuzione delle dieci canzoni che dovranno interpretare. Per accontentare un po' tutti i gusti la scelta è caduta fra il repertorio più in voga, sicché sentiremo, fra gli altri, «Bing, bang, bong» (portato al successo dal film «Un marito per Cinzia»), «Aida rock» uno sfrenato ritmo da juke box, ed anche i melodici «Mandolino al chiaro di luna» e «Baciami fra i lillà».

Mina, se manterrà fede al programma, si esibirà in «Piangere un po'» e in una canzone dal titolo scoppiettante «Splik, splak»: quanto di meglio, a giudicare dal titolo, per un'urlatrice. **m. s.**

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***I fiori tu non devi coglierli*, radiodramma di Tyrone Guthrie, alle 21 sul Nazionale - *Suor Angelica* di Puccini e il *Festival della canzone italiana in Svizzera*, sul Secondo**

SABATO 10 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,5, Torino II, I, I). — Ore 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e cinematografiche - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,15: Sorella radio (trasmissione per gli infermi) - 17: Giornale - Il crollo di Wall Street, 1. «Tramonto degli anni folli». Ore 17,35: «Lucia di Lammermoor» [illegible]

[illegible]

DOMENICA 11 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 9,30: Santa Messa - 10,30: Trasmissione per le Forze Armate - 11,10: Carosello di canzoni [illegible]

[illegible]

Inaugurata alla Caver la mostra di Roux Champion

La galleria Caver ha inaugurato ieri la stagione artistica con una mostra di acquerelli ed acqueforti del complesso maestro francese Roux Champion (1871-1953). La mostra resterà aperta sino al 21 ottobre.